GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Cavour N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

GIORNALE DI UDINE

Anno 59 — N. 152

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, consuntivi, diffide, simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa a parte.

Conto corrente con la Posta.

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

I DIRITTI DELLA RIVOLUZIONE

ROMA, 25, notte (per telefono):

Il discorso dell'on. Mussolini pronunziato stamane alla Maggioranza a Palazzo Venezia ha fatto ottima impressione negli ambienti politici e di Montecitorio. E' opinione generale che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio contribuiscono molto a chiarire sempre più la situazione politica.

Un giudizio sereno porta a rilevare senz'altro che stamane l'on. Mussolini, pur precisando ancor più taluni punti salienti del suo discorso di ieri al Senato, ha fatto dal punto di vista generale delle dichiarazioni che hanno moltissimi punti di contatto con quelle del Senato.

Sul discorso di Mussolini sono stati interrogati parecchi parlamentari e tutti hanno espresso la loro soddisfazione.

Il generale on. Sanna diceva: «E' un discorso ardito, completo in ogni sua parte. L'on. Mussolini pone chiaramente il problema della pacificazione e della concordia. Il Presidente del Consiglio riaffermando i diritti del nuovo regime di fronte al Paese e riaffermando la necessità che tutti oggi debbono sentire il bisogno di concorrere alla grandezza della Patria, ha posto un grave dilemma all'opposizione».

Anche l'on. Mattei-Gentili rilevando il tono conciliativo del discorso, notava come le opposizioni devono oggi pronunziarsi intorno all'azione del Governo con alto senso di equilibrio.

Nessuna rinuncia a qualunque costo

L'on. Farinacci diceva: «Il discorso di Mussolini sarà accolto disciplinatamente da tutto il fascismo. Io però non credo che gli avversari disarmeranno, perchè essi hanno uno scopo ben preciso: combattere il regime. Il fascismo allora verrà confortato dal consenso della Nazione in una eventuale reazione. Quello che interessa a me è la dichiarazione inequivocabile del mio Capo. Non rinuncieremo ai diritti della nostra rivoluzione a qualunque costo».

Da questi giudizi frammentari appare ormai chiaro che l'on. Mussolini farà tutto ciò che è necessario per ricondurre il Paese ad una vita politica e sociale che non frustri i benefici effetti del regime fascista. L'illegalismo sarà represso, la Milizia costituzionalizzata. Ma la speculazione dell'opposizione sul tragico assassinio deve cessare. Il punto centrale rimane nella buona volontà delle opposizioni a concorrere effettivamente alla normalizzazione della vita politica italiana.

I commenti della stampa

Anche i giornali commentano il discorso dell'on. Mussolini alla Maggioranza.

La «Tribuna», confrontando i discorsi pronunciati al Senato e a Palazzo Venezia, dice che quello di stamane accentua ancora l'intonazione conciliante e lo spirito legalitario che ispirava il discorso al Senato.

Il «Giornale d'Italia» rileva che lo on. Mussolini è nel giusto quando dice, sia al Senato sia alla Maggioranza, che egli ha il dovere di non disertare il suo posto di combattimento. E' vero, soggiunge il giornale, ma egli ha una grave missione da compiere. Lo assistano l'energia morale e il senso di patriottismo. Intanto è onesto assecondarlo e incoraggiarlo, ma bisogna che egli faccia sul serio e vada fino in fondo.

Il "Mondo" insiste per lo scioglimento della Milizia

Il «Mondo», organo dell'opposizione costituzionale, dice che anche dopo i discorsi di Mussolini la situazione rimane immutata, che le parole non bastano e ci vogliono i fatti e che anche le parole sono insufficienti.

Il «Mondo» insiste per lo scioglimento della Milizia e sostiene che le opposizioni non rientreranno alla Camera.

Anche il «Popolo», organo estremista popolare, scrive che finchè non sia garantito il mandato parlamentare a tutti egualmente, minoranza e maggioranza, finchè il Parlamento non ritorni ad essere il potere legislativo e il Governo il potere esecutivo, senza confusioni nè sovrapposizioni, finchè i poteri non saranno eguali per tutti di fronte alla legge e libertà non resti un nome vano, le minoranze non muteranno posizione.

Le opposizioni in disaccordo

Intanto si è riunito stasera il Comitato del blocco delle opposizioni per esaminare la situazione politica e per preparare una mozione.

La discussione in proposito è stata rinviata a domani, ma intanto si apprende che nella giornata di oggi è stata vivacissima e si sono notati sintomi di disaccordo specie per l'intransigenza dei massimalisti e per l'incertezza dei popolari in seguito alla nota dell'«Osservatore Romano» che abbiamo riferito ieri.

Finzi e De Bono interrogati?

In merito all'istruttoria corrono voci straordinarie che raccogliamo a semplice titolo di cronaca, secondo le quali l'autorità procederebbe domani ad un interrogatorio del senatore De Bono e dell'on. Finzi.

Il Principe Umberto si accinge al viaggio nell'America del Sud

ROMA, 25.

Stamane, alle ore 8.25, S. A. R. il Principe di Piemonte è partito per San Rossore ove si reca a salutare S. M. la Regina e le principesse reali prima di prendere imbarco per il suo viaggio nell'America Meridionale.

L'ARRESTO DEL VIOLA

MILANO, 25.

Alle ore 3 di stanotte, in una osteria presso Milano, è stato arrestato l'ardito di guerra fascista Giuseppe Viola, ricercato quale presunto autore dell'assassinio dell'on. Matteotti.

Imponente riunione della Maggioranza parlamentare

Piena fiducia e devozione al Capo del Governo

Entusiastiche accoglienze al Duce

ROMA, 25.

Stamane alle ore 10 a palazzo Venezia nella grande sala del Concistoro ha avuto luogo la riunione della Maggioranza parlamentare. Su 382 deputati componenti la Maggioranza erano presenti 341. Tutti gli altri avevano giustificato l'assenza.

Alle 10.15 il Presidente del Consiglio accompagnato dai ministri e sottosegretari di Stato e dal Comitato di Maggioranza, ha fatto il suo ingresso nella sala accolto da vive acclamazioni da parte di tutti i deputati alzatisi in piedi. Ristabilitosi il silenzio l'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

L'Esordio.

Onorevoli Colleghi,

Dall'ultima riunione tenutasi in questa stessa sala or sono tre o quattro settimane ad oggi, si sono prodotti nel Paese, avvenimenti gravissimi che hanno determinato una situazione molto delicata che richiede vigile senso di responsabilità in tutti voi in particolare e in tutti gli italiani in generale. Ci sono stati l'assassinio del deputato Matteotti e le ripercussioni assai vaste che questo delitto ha prodotte in tutta la Nazione e in particolar modo nella Capitale. Per quindici giorni, Governo Fascismo, Maggioranza, deputati in genere, tutti quelli insomma che seguono questa corrente si sono trovati, bisogna riconoscerlo, in una specie di disagio morale perchè non tutto il quadro del dramma era completo nè tutte le responsabilità apparivano chiare. Poi, sopratutto i colpevoli e i presunti tali non erano stati arrestati. La coscienza pubblica aveva quindi motivo di essere inquieta. Oggi per quel che riguarda il fatto giudiziario in sè, tutti i responsabili o presunti tali o comunque indiziati del delitto Matteotti sono in carcere. Può darsi che ci siano state delle incertezze nei primi momenti, saranno stabilite, saranno chiarite, ma vi prego di considerare che la prima ipotesi fu di una semplice scomparsa.

Il delitto avvenne il giorno di martedì e solo il giovedì l'ipotesi del delitto fu chiara. Il martedì sera fu detto che l'on. Matteotti era stato visto da Costantino Lazzari e da altri. Vi ripeto che se emergeranno delle responsabilità più gravi di quelle che hanno provocato i provvedimenti in via puramente amministrativa, tali responsabilità cadranno sui colpevoli. Iersera l'organo della Santa Sede aveva un articolo abbastanza significativo perchè quello che è avvenuto in questi quindici giorni e che sta avvenendo ancora, non è bello non è neppure degno di un gran popolo; (applausi) non è, dico, degno di un gran popolo.

La ridda delle notizie fantastiche

Le cose più strampalate, le notizie più fantastiche hanno avuto libero corso; degli uomini che sono veramente insospettabili venivano accusati e denunciati di aver preso parte a questa cosidetta «Ceka» che non esiste. Si è detto per esempio che il Capo della polizia aveva dato il passaporto a Filipelli; ciò sarebbe stato veramente enorme, delittuoso; ora si è chiarito che il passaporto è stato dato dal sig. Naldi il quale lo aveva ricevuto dal suo chauffeur due anni fa.

Noi tutti siamo rimasti impressionati dalla deposizione del sig. Mario Gibelli che era veramente gravissima e raccapricciante. Or bene stamane questo signore viene fuori a dire che la sua deposizione, pubblicata dai giornali, non corrisponde affatto alla verità. Questo per quello che riguarda il fatto giudiziario di questo dramma.

Ma poi vi è il lato politico. Si è detto ad esempio che il siluramento di De Bono è stato strappato a me dal Consiglio dei ministri. Niente di più falso. Sono stato io che ho portato la proposta di esonero del generale De Bono ed è stato il Consiglio dei ministri che ha addolcito la proposta convertendo l'esonero in sostituzione.

Si è detto che la nomina di Federzoni è stata imposta dalla Corona. Ora io devo dichiarare che la Corona è di un costituzionalismo perfetto, (applausi fragorosi) la verità è che sin da parecchi mesi fa avevo l'intenzione di mettere l'on. Federzoni a reggere il ministero dell'Interno e in seno al recente Consiglio dei ministri gli ho, si può dire, imposto di assumere questo ufficio. Si è detto che il generale Di Giorgio ministro della Guerra, è stato imposto dalla Corona. Niente di più falso. Fin dal gennaio scorso, quando il generale Diaz mi disse che voleva dimettersi per ragioni di salute e che con il suo squisitissimo senso di patriottismo lasciava me arbitro della scelta, fin da allora intrapresi trattative orali e scritte col generale Di Giorgio.

Poi sono corse notizie strampalate, lanciate da tutte quelle agenzie di informazioni che pullulano a Roma: per esempio la notizia data dalla stampa americana, dell'abdicazione del Re, del convegno dei Collari dell'Annunziata, poi finalmente la notizia di venerdì sera di un certo colpo di Stato che doveva essere fatto dalla Milizia e che riempì di un vago terrore i circoli della capitale. Voi comprendete che tutto ciò alla fine impone il «basta», perchè non si può soggiacere (applausi) alle fantasie di certa stampa specie di quella che avrebbe particolari doveri di gratitudine verso il Governo. E in queste vicende che si appalesa il carattere degli uomini.

Le mire delle opposizioni

Ora voi sapete quale sarebbe il programma delle opposizioni. Si tengono delle riunioni in diverse città d'Italia, ove le opposizioni fanno queste dichiarazioni del Governo: Scioglimento della Milizia e scioglimento della Camera, le elezioni generali [illegible], stabiliscono già il sistema con cui queste elezioni dovrebbero aver luogo, cioè colla proporzionale. Come pensano le opposizioni di arrivare a tutto ciò non traspare ben chiaro, perchè queste riunioni sono riunioni di partito. I gruppi di opposizione alla Camera, questi gruppi che si sono ritirati dal Parlamento, non sappiamo se per sempre o fino a quando non si siano determinate nuove condizioni, non hanno ancora formulato le loro proposte, ma però non contrastando con quelle che vengono avanzate dai gruppi politici, è chiaro che anche le opposizioni parlamentari non prescindono da queste richieste. Che cosa si vuole? Tutto ciò è crepuscolare. Necessita invece parlar chiaro in questa situazione. Il discorso che ho pronunciato ieri al Senato, che si ricongiunge a quello che pronunciai alla Camera, ha già chiarito questa posizione: Il Governo resta al suo posto; le dimissioni in questo momento sarebbero certamente interpretate in senso catastrofico specialmente all'estero. Apparirebbero delle dimissioni imposte da quei deputati laburisti che si riuniscono alla Camera dei Comuni e con un precedente nuovissimo, entrano nelle faccende interne di un altro popolo (applausi) e da quei gruppi della democrazia di sinistra accesa dell'Occidente e in genere da tutti i gruppi internazionali dell'Occidente che non amano un'Italia che proceda innanzi (applausi).

Non è esclusa una trasformazione della compagine governativa

Però, come ho detto ieri al Senato, il fatto che il Governo resta al suo posto, non esclude, anzi ammette quello che io ho chiamato modificazioni o trasformazioni della compagine governativa, modificazioni e trasformazioni alle quali io pensavo fin dal giorno in cui si riaperse la Camera, perchè di quando in quando bisogna mettere degli uomini nuovi alla prova, anche perchè questa famosa selezione della classe dirigente non avverrà mai se non si mettono al posto di comando e di responsabilità degli uomini nuovi attraverso una selezione controllata. E' mio proposito quindi di addivenire in un termine di tempo abbastanza breve a queste modificazioni nella compagine governativa.

La Milizia non deve essere sciolta e giurerà fedeltà al Re

Quanto allo scioglimento della Milizia ripeto quello che dissi al Senato, che non è il caso di pensarci. Prima di tutto è un corpo militare inquadrato, disciplinato, che ha delle legioni bellissime anche dal punto di vista prettamente militare e poi è un corpo di volontari. In quest acrisi ci ha molto giovato, bisogna avere il coraggio di dirlo. Sono rimasti solidi questi militi, fedeli, erano pronti a difendere il Governo se qualcuno avesse risposto alle sollecitazioni dei partiti sovversivi.

Il fatto che la Milizia resta, e su questo bisogna mettersi in mente che io sono assolutamente intransigente, non esclude che essa non debba sollecitamente essere inquadrata nelle forze armate dello Stato. Gli studi a questo proposito sono già avanzati; c'è della buona volontà tanto da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito quanto da parte dello Stato Maggiore della Milizia. Credo che tra qualche tempo questo problema sarà risolto in maniera soddisfacente, e poichè si è sofisticato sul fatto che la Milizia non ha prestato giuramento al Re, pur montando regolarmente la guardia al Palazzo Reale, pur partecipando a parate in onore dei Sovrani, anche questo giuramento sarà fatto (applausi).

Ma voi capite che tutti gli avversari puntano su questa carta per ragioni evidenti.

Non è il caso di sciogliere la Camera.

Quanto allo scioglimento della Camera, io domando a voi, che siete deputati, che vi sentite regolarmente eletti dal popolo italiano, io domando a voi se avete intenzione di ritirarvi, di rinnegare il vostro mandato, di presentarvi dimissionari dinanzi alla Nazione e oserei dire dinanzi alla vostra coscienza. E non è a dire se sia il caso in questo momento di parlare di elezioni e non sia ipotesi (che sta tra il grottesco e il catastrofico) voler lanciare le masse della Nazione che hanno bisogno di tranquillità, di calma e di lavoro in una battaglia elettorale che, dato il momento, sarebbe piena di incognite (benissimo). Quindi a tutte le richieste delle opposizioni siano esse formulate da partiti nel Paese, siano esse formulate domani dai rappresentanti parlamentari di questi partiti, credo che il Governo e la Maggioranza non possono rispondere che con un «No» fermo, categorico solenne (applausi).

Quale è il programma futuro?

L'ho già detto e lo ripeto; lo dissi in questa sede e lo ripetei alla Camera e l'ho espresso ancora una volta ieri in Senato. Io vi propongo di fare funzionare la Camera, il Parlamento. Ripeto che è mia intenzione di non fare più decreti legge, perchè se il Governo fa decreti legge, la Camera non fa che da mettere lo spolverino; rientrare nella legalità assoluta, reprimere l'illegalismo purificare il Partito (applausi). Come avete visto c'è un programma del primo tempo, cioè modificazione della compagine del Governo; c'è un programma del secondo tempo: unificazione e selezione del Partito. C'è un programma del terzo tempo: fare funzionare gli organi legislativi. A questo proposito sottopongo alla vostra meditazione la situazione che si è determinata nel Parlamento. C'è l'esodo delle opposizioni, la secessione delle opposizioni. Questa secessione è temporanea o definitiva? Questo è il punto: qui è tutta la delicatezza della situazione. Se la secessione è temporanea, la situazione può chiarirsi. Se invece la secessione fosse definitiva, allora il problema si presenta in termini di una certa relativa gravità. Il problema che si impone allora è di sapere se il Parlamento può funzionare colla Maggioranza prescindendo dallo atteggiamento delle minoranze. Certo è questo: che la Maggioranza non può subire il ricatto delle minoranze, (applausi), che se domani qualsiasi gruppo di minoranza si ritirasse sull'Aventino, dovrebbe bastare questo per mettere in giuoco il funzionamento della Camera? (benissimo).

Obiettivo delle opposizioni e il mutamento di regime.

Non mi faccio illusioni; credo che malgrado il nostro proposito di conciliazione nazionale come andiamo riaffermando con una sincerità che non può essere messa in dubbio, credo che non bisogna guardare la situazione con un soverchio ottimismo. Infondo non è questione dell'assassinio Matteotti, non è più questione di sapere se dieci, venti o trenta individui andranno in carcere; non è più questione di sapere se il Governo sarà ricompaginato o trasformato, se il Partito subirà una energicissima selezione. Si vede oramai chiaramente il fine di tutte le opposizioni e questo obbiettivo finale è il regime. Costoro si propongono di annullare tutto quello che significa, dal punto di vista morale e politico, il regime che è uscito dalla Rivoluzione dell'ottobre. Voi vedete allora che il giuoco diventa straordinariamente serrato perchè io stesso vi dichiaro che non sono affatto disposto a questa specie di annullamento di tutta una situazione che noi abbiamo creato con grande sforzo con grande fatica e anche con molto sangue. (applausi).

Se invece l'ipotesi più ottimista si verifica e cioè le opposizioni sono veramente pensose delle sorti della Patria e non vogliono spingere le cose fino al punto in cui l'irreparabile scoppiò come una conseguenza fatale, logica, se le opposizioni si renderanno conto di questa loro responsabilità, ritorneranno alla Camera a darmi la loro opera di critica e di controllo, di opposizione anche astiosa, anche settaria, anche pregiudiziale che noi dovremmo sopportare tollerare, talvolta quasi incoraggiare, perchè l'opposizione in quanto ci segnala certi fatti, certe cose può essere di utilità grandissima. Comunque le opposizioni si riuniscono venerdì. Non sappiamo se ci sarà soltanto la commemorazione dell'on. Matteotti o se ci saranno delle decisioni anche di carattere politico, concernenti l'atteggiamento di queste opposizioni. Se si trattasse soltanto della commemorazione l'abbiamo già fatta in termini sinceri. Quanto alle decisioni politiche converrà attendere.

Vibrata perorazione che provoca una grande ovazione

Comunque voi, on. Colleghi, siete investiti di un mandato preciso e, se non avessi in orrore le parole solenni, vorrei dire sacro. Avete dietro di voi masse imponenti di elettori, masse imponenti di popolo. Voi siete testimoni di tutti gli sforzi che il Governo ha fatto prima e dopo; voi siete testimoni del programma che il Governo intende realizzare; voi quindi potete attestare con sicurezza, con tranquilla coscienza che se domani la crisi si acuirà invece di risolversi, non certamente oggi la coscienza nazionale nè domani lo storico imparziale potrà attribuire a noi questa responsabilità. Noi siamo ancora una volta disposti, e lo ripeto, a far funzionare regolarmente il Parlamento a fare rientrare il Fascismo nella legalità; siamo disposti a purificare il Partito e lo faremo. Siamo disposti a seguire una politica di conciliazione nazionale che ignori il passato, che ignori tutte le lotte del passato, ma non ci si chieda la rinuncia a quei principi che abbiamo il sacrosanto dovere di difendere a qualunque costo.

Alla fine del discorso tutti i deputati si alzano in piedi e fanno al Duce una prolungata e calorosa ovazione.

L'ordine del giorno approvato

Cessati gli applausi l'on. Pennavaria segretario del Comitato di Maggioranza pronuncia le seguenti parole:

«Dopo le dichiarazioni del Capo del Governo, esplicite, chiare, inequivocabili, generose il Comitato della Maggioranza sottopone all'approvazione dell'Assemblea il seguente ordine del giorno:

La Maggioranza parlamentare, udite le dichiarazioni del Capo del Governo gli riconferma la sua piena fiducia e devozione.»

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Il Presidente, fatto segno a continue acclamazioni è stato accompagnato fino a palazzo Chigi da tutti i deputati della Maggioranza e da numeroso pubblico che man mano si è andato addensando lungo il Corso Umberto I.o per rientrare a palazzo Chigi un'altra grande manifestazione lo ha salutato.

Continua animata al Senato la discussione sulla risposta al discorso della Corona

ROMA, 25.

La seduta comincia alle 16; presiede TITTONI.

Si riprende la discussione del progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La voce d'amore di Fiume

GROSSICH: Porta l'espressione della profonda devozione e dello sconfinato amore di Fiume verso il Re glorioso e l'Italia e l'infinita ammirazione del popolo fiumano verso il grande Duce che per un certo tempo così bene seppe provvedere alla vita della città. Se non che deve rilevare che sotto la guida di un grande uomo politico come Benito Mussolini ben altre vittorie seguiranno per la prosperità, la grandezza, e la gloria della Patria. (vivissimi applausi, congratulazioni).

IL FASCISMO E' LA PIU' GRANDE RIVOLUZIONE PATRIOTTICA.

TAMASSIA: Il Senato non ha maggioranza nè minoranza ma una grande devozione alla Patria (approvazioni). Il suo animo è stato tranquillato da due discorsi di ieri: quello del Presidente del Consiglio e l'altro dell'oppositore senatore Albertini perchè nella critica di quest'ultimo il bilancio politico presenta un attivo superiore al passivo. Il desiderio che cominci l'opera di redenzione è di espiazione è nel desiderio di tutti. Ricordato come nacque il Fascismo in un tempo in cui l'autorità dello Stato era ridotta al nulla, rileva che la vittoria del Fascismo rappresenta l'unica rivoluzione patriottica che il mondo ricordi.

L'oratore non comprende come si possa dire che nella dottrina del Fascismo non vi sia nulla di filosofico; se non altro questo grande insegnamento è in essa contenuto: «Morire serenamente per la Patria senza nulla chiedere».

L'oratore dopo aver passato in rassegna i partiti di opposizione e la loro opera demolitrice, conclude: A noi perciò non resta che prendere sulla parola il Presidente del Consiglio e attenderà la sua opera di purificazione, la sua azione contro lo spirito di combattività, verso forme tranquille e confacenti alla civile convivenza. L'Italia ha avuto la sua «Via Crucis» e ora dal Calvario deve tendere alla resurrezione immancabile. (applausi).

PER LA NOSTRA FLOTTA.

TOMMASI: Afferma che non è compito arduo per l'energico Governo dell'on. Mussolini tenere in efficienza le forze di terra, di mare e del cielo; dimostra che per assicurare la pace nel Mediterraneo occorre che l'Italia abbia una forza navale non inferiore a quella delle altre Nazioni che hanno interessi in questo mare. Le differenze debbono sparire e la flotta italiana deve essere rispondente alla necessità dell'equilibrio nel Mediterraneo.

GIUSTIZIA E PACIFICAZIONE.

CRISPOLTI: Qualunque possa essere la forma di votazione che il Senato possa scegliere per ultimare la presente discussione, egli dichiara che approva il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona coll'esplicito significato di fiducia nel Governo anche per le dichiarazioni ieri fatte dal Presidente del Consiglio. E' certo che l'on. Mussolini manterrà la promessa che nell'opera di giustizia si arriverà in fondo; l'opera di pacificazione non deve dimenticarsi dai rapporti tra Governo e Parlamento, ma bisogna che si estenda all'unità di tutte le classi del Paese escludendo ogni debolezza, ogni indulgenza verso ciò che è violento. L'on. Mussolini solo è in grado di ristabilire in Italia la concordia. Accenna le principali benemerenze di Mussolini, si domanda: Che cosa sarebbe l'Italia se Benito Mussolini non fosse venuto al potere? (approvazioni).

Conclude ricordando la frase del generale Napoleonico Desaix che traendo di tasca l'orologio esclamò: Una battaglia è perduta; siamo in tempo di vincerne un'altra. (vivi applausi e numerose congratulazioni).

ALTRI ORATORI. Rumori e interruzioni.

PANTALEONI: Il progetto d'indirizzo incoraggia il Governo nella politica di giustizia e di pacificazione ma egli deve osservare che questo il Governo ha fatto già prima ed ora, nella sventura, è stato più grande che nel trionfo ricorda alcuni delitti e scandali politici avvenuti in altri paesi. Vorrebbe che con un emendamento al progetto di indirizzo fossero lodati il Governo e la Magistratura per quello che hanno fatto.

Dopo aver polemizzato sulle dichiarazioni del senatore Albertini, afferma che la delicatezza dei rapporti coll'estero e le difficoltà della politica interna non consentono le frequenti mutazioni di Gabinetto. Nel caso presente non vede chi potrebbe succedere al Governo che oggi ha il potere. Così stando le cose — egli dice — noi non dobbiamo avversarlo e criticarlo, ma sostenerlo. Si duole della deliberazione americana che respinge l'emigrazione italiana collo specioso pretesto che gli emigrati della valle del Po abbiano mentalità e costumi incompatibili con quelli delle popolazioni americane e possano introdurre malattie infettive. Sta di fatto che le nostre popolazioni del Mezzogiorno, perchè di esso è composta essenzialmente l'emigrazione italiana, sono tra le più sane fisiologicamente che esistano nel mondo. L'oratore si duole dell'omissione riscontrata nel progetto di indirizzo perchè ritiene che questo fatto sia assai più importante dell'uccisione dell'on. Matteotti (mormorii). Osserva infine che nella risposta c'è un accenno alla redenzione d'Italia finalmente compiuta; propone che si aggiunga almeno questa frase: Secondo i trattati (mormorii e commenti).

TANARI dichiara che approverà l'alta e serena risposta al discorso della Corona e si associa con tutta l'anima alle parole colle quali il Presidente volle fustigare l'infame delitto già condannato dall'on. Mussolini, che sarà un giorno punito dalla giustizia della Nazione. Si augura che i partiti costituzionali concorrano con critica sana e serena alla funzione del Parlamento per gli interessi superiori della Nazione. Fa una vibrata carica a fondo contro le malefatte e le gravi responsabilità dei sovversivi che hanno fatto di tutto per sabotare la Patria colla omertà nei delitti che non si riscontra per quello che oggi si deplora. (Applausi e rumori).

PRESIDENTE: Avverte che non tollera manifestazioni che partano dalle tribune; se sarà necessario le farà sgombrare.

TANARI riprende l'enumerazione degli atti compiuti nei tre anni dal '19 al '21, culminanti nel programma che fu un giorno emanato: «il traffico è sospeso, la Nazione è ferita al cuore, la vittoria è morta». (Approvazioni). Ora tutto ciò da molti si è dimenticato, ma non lo ha dimenticato chi col cuore e colla mente vibranti per la Patria ha dovuto assistere a quelle abbiezioni (benissimo). A chi criticava tale situazione si diceva che non capiva le condizioni storiche e si irrideva a chi insorse quando si compirono nefandi delitti quando si gettarono nei forni a Torino due giovani...

VOCE (dalla tribuna dei deputati): Non è vero!

PRESIDENTE: Ordina agli uscieri di fare uscire dalla tribuna l'interruttore ed invita i senatori o questori ad accertarsi che questo ordine sia eseguito.

TANARI: Accenna alle intromissioni straniere nelle nostre cose interne e dice: Gli stranieri pensino a sè; alle cose nostre ci pensiamo noi (applausi; approvazioni).

Concludendo si volge al Presidente del Consiglio e dice: Continuate nella via dell'epurazione, voi, voi, libero da inciampi, col rispetto alla legge che deve essere eguale per tutti, massimamente per i partiti che detengono il Governo (bene), porterete la Patria a quelli alti destini a cui voi solo oggi potete portarla col vostro ingegno e colla vostra energia, colla vostra attività. Ciò è quello che vogliono tutti coloro che amano la Patria. (Applausi vivissimi e prolungati; molte congratulazioni).

Il seguito della discussione viene rimandato a domani, alle ore 16.

Grave incidente al confine italo-jugoslavo

Jugoslavi che sparano contro le nostre guardie di finanza

Un brigadiere morto e una guardia ferita

ROMA, 25.

La notte del 22 giugno, secondo notizie giunte da Postumia, un abitante del Comune di Caccia si sarebbe avanzato in territorio jugoslavo e sarebbe stato respinto violentemente da una pattuglia jugoslava, dando susseguentemente origine ad un conflitto fra diversi abitanti di Caccia e gendarmi jugoslavi, nel corso del quale sarebbero rimasti feriti una guardia e un gendarme jugoslavo.

La notte dal 23 al 24 giugno, probabilmente in relazione a questo primo incidente, il posto delle R.R. Guardie di Finanza di Caccia fu aggredito con scariche di armi da fuoco da parte di elementi jugoslavi. Rimase ucciso un sottobrigadiere e ferita una guardia di finanza.

Si sono recati sul posto il sottoprefetto di Postumia ed il comandante della Legione delle R.R. Guardie di Finanza per l'accertamento dei fatti in seguito al quale si attende dettagliato rapporto.

Intanto il R. Governo ha dato telegraficamente istruzione alla nostra Legazione a Belgrado di fare immediatamente le energiche proteste del caso.

L'on. Bergamo non fu aggredito

ROMA, 25.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Alcuni giornali continuano ancora a parlare dell'aggressione che l'on. Bergamo avrebbe subita a Bologna. In realtà tale aggressione è una semplice fantasia giornalistica. Il fatto si riduce ad alcune ingiurie ed a qualche minaccia che un gruppo di fascisti domenica sera dinanzi al Caffè «S. Pietro», rivolse all'on. Bergamo mentre casualmente passava dinanzi a quel ritrovo. Immediatamente il Commissario di P. S. Romita ed alcuni carabinieri intervennero per la tutela del deputato repubblicano, il quale non venne neppure toccato. Per il fatto sono stati finora denunciati all'autorità giudiziaria tali Vespa Francesco, Civolani Antonio e Vannini Armando. L'on. Bergamo dopo l'incidente potè recarsi indisturbato al Caffè «Diana», trattenersi colà a suo piacimento e circolare senza alcuna molestia. Il Commissario di P. S. Fusco continuò ad esercitare per tutta la sera attorno alla persona dell'on. Bergamo la più attenta protezione. Lo stesso on. Bergamo ha dichiarato all'autorità che vistosi in un primo tempo circondato da sconosciuti che inveivano contro di lui, si trovò immediatamente fiancheggiato e difeso da altri elementi che egli intuì essere agenti e funzionari. L'on. Bergamo ha chiamato magnifica l'opera protettrice da essi esplicata e si è dichiarato ammirato della pronta azione dell'autorità di P. S. Sono quindi completamente false e diffuse evidentemente ad arte le notizie ingrandite ed alterate che la stampa dell'opposizione continua ad accogliere su quest'incidente. La speculazione non potrebbe essere più manifesta.

Dieci minuti di sospensione del lavoro

ROMA, 25.

La Confederazione dell'Industria ha diramato oggi alle organizzazioni dipendenti il seguente telegramma:

«Venerdì, alle ore 10, gli operai fermeranno il lavoro per dieci minuti in commemorazione dell'on. Matteotti. Gli industriali si associno in questa sosta, che rappresenta una manifestazione di comune cordoglio».

ABBONAMENTI: Anno L. 36 - Semestre L. 25 - Trimestre L. 13 — REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero, 10 - Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Da PORDENONE

PORDENONE, 25.

La Segreteria generale dei Sindacati friulani

ci comunica:

La Confederazione Generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, e per essa il Segretario Generale on. Rossoni, mi incaricava, in data 5 maggio s. m., di studiare la delicata questione degli Istituti Musicali di Pordenone (Società Filarmonica e Istituto Musicale) in profondo dissidio fra loro per ragioni complesse e non chiaramente delimitate.

All'esame imparziale e scrupoloso del fatto, doveva seguire, per preciso mandato, la necessità di una soluzione purchessia, la quale, salvando il decoro dell'arte e gli interessi morali e materiali dei due Maestri, signori cav. Alfeo Buja e Luigi Mascagni, risolvesse alfine una situazione penosa che pregiudica tuttavia la dignità stessa della cittadinanza pordenonese.

Difficoltà non lievi sono sorte nell'applicazione pratica dell'incarico ricevuto, difficoltà riscontrate di persona e prospettatemi anche da autorevoli cittadini da me interrogati. Epperò, scartate tutte le possibili ipotesi di un componimento soddisfacente della singolare questione, non mi resta da fare che una proposta, che io credo debba essere accolta dai due egregi Maestri e dalla pubblica opinione, se è pure vero che gli uni e gli altri intendano di veder raggiunto la chiarificazione e la conclusione della incresciosa disputa.

Credo fermamente, che non sui sentimenti o sui risentimenti di singoli o di gruppo o di correnti si possa emettere il giudizio sereno ed incontrovertibile, ma, bensì, sull'obbiettività documentata dei fatti che debbono essere gli unici elementi di base alla auspicata soluzione. Per addivenire a questo mi sembra indispensabile risalire alle fonti dei fatti stessi, alle origini prime di essi, in modo da assodare se vi furono elementi e cause che concorsero a deviare volutamente la questione di diritto e di fatto inerente all'uno o all'altro artista, portandola sul terreno dell'illegalità sotto l'influenza di eventi artificiosi e di inframmettenze non dovute.

Propongo, pertanto, la nomina di una commissione arbitrale di cittadini noti per la loro probità e la loro rettitudine, presieduta da un magistrato, la quale abbia il preciso scopo di compiere la più esauriente inchiesta sulla base di tutti gli elementi di prova che dovranno essere forniti dai signori Maestri Mascagni e Buja e da chiunque sia in condizione di onestamente esibirne. Dopo di che, sarà facile giudicare chi dei due egregi Artisti debba continuare a presiedere allo sviluppo dell'educazione artistica musicale nella città di Pordenone, giungendo così ad eliminare tutte le astiosità e gli altri mezzucci di lotta, che sarebbe veramente immorale se dovessero sopravvivere.

R. Passerelli
Segretario Gen. Sind. Fasc. Friulani.

Ai datori di lavoro.

Secondo quanto la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ha fissato per la rinnovazione delle tessere per la assicurazione contro la disoccupazione al 1° luglio corrente anno, l'Ufficio intermandamentale di collocamento comunica che le tessere di disoccupazione invendute e giacenti al 30 giugno corrente presso i datori di lavoro, debbono essere restituite alla Cassa Provinciale per l'Assicurazione contro la disoccupazione con sede in Udine, con unita distinta e importo da rimborsare.

Le tessere della disoccupazione sono valevoli solamente fino al 30 giugno corrente, dopo di che i versamenti saranno effettuati nel modo seguente:

A cominciare dal 1° luglio prossimo presso questo Ufficio sarà posta in vendita una tessera tipo A modificata, che comprenderà tutte e due le previdenze, invalidità e vecchiaia e disoccupazione. Le marche saranno pur esse di nuovo tipo e comprenderanno le due assicurazioni.

Sentenza cassata.

Il giorno 9 novembre dello scorso anno il Tribunale di Udine aveva condannato certi Giacomo Lazzari, Bernarduzzi Amelia ed altri di Pordenone alla multa e alla reclusione per reato contro la proprietà.

Il Lazzari e la Bernarduzzi presentarono ricorso in Cassazione, e la Suprema Corte di Roma ha, con recente giudizio, cassato la sentenza del Tribunale di Udine nei riguardi dei due ricorrenti.

Un telegramma della Direzione del P. N. F.

Alla Segreteria politica della locale Sezione Fascista è pervenuto, in risposta al telegramma di saluto e di giuramento al Duce, votato nell'ultima assemblea, il seguente telegramma del Direttorio Nazionale:

« Direttorio Nazionale vivamente plaude vostra immutabile fedeltà fascista. — Forges-Davanzati ».

Da GRADISCA

Una rettifica.

(25). — Dal Segretario politico della Sezione di Gradisca del P. N. F.:

Il Direttorio del Fascio di Gradisca, venuto a conoscenza dell'articolo comparso sul vostro pregiato giornale d. d. 22 giugno 1924 n. 149, sotto il titolo « Che cosa aspetta », dichiara quanto segue:

1. Che l'articolo non è partito da questo Direttorio.
2. Che quanto esposto in detto articolo non rispecchia affatto la vera situazione cittadina.
3. Che fra ufficiali e Fascio regna la massima cordialità.

Da FORNI AVOLTRI

Omaggio a S. E. Mussolini.

(25). — Il Direttorio del P. N. F. ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Fascisti Forni Avoltri oggi più che mai si stringono attorno proprio Duce, riaffermando disciplina, obbedienza e devozione assoluta e pronti ogni evento per una più grande Italia. — Galliano Vidale, segretario politico ».

Da S. DANIELE

Una lettera del Sindacato Magistrale.

(24). — « Il Pensiero dei Maestri », organo della Federazione Magistrale Friulana U. C., in un articolo comparso nel N. 4 del 14 corrente, prende occasione dal passaggio di questa Sezione alla Corporazione della Scuola per scagliare i suoi strali contro quelli che tale passaggio determinarono e per chiedere — dopo un anno e in forma sconveniente — il saldo d'un presunto credito verso questa Sezione.

Non era certo la via migliore quella del giornale per avanzare simile pretesa, ma la cosa non ci sorprende, nè ci tocca menomamente. Ci duole soltanto e ci indispone il vedere dei maestri i quali — a titolo quasi di rappresaglia — proprio in questo momento — non disdegnano di ricorrere a mezzi illeciti per offuscare la onorabilità di certi loro colleghi, i quali però, in fatto di correttezza e di onestà, non si sentono secondi a nessuno.

Diciamo questo poichè dal tono dell'articolo sembrerebbe ci fossimo comportati poco onestamente nei riguardi dell'amministrazione di quel giornale.

Vero è che lo scorso anno pervenne a questa Sezione un certo numero di copie ogni volta che si pubblicava il sullodato (sic!) giornale, come è pur vero che furono regolarmente distribuite fra i colleghi del mandamento, con raccomandazione a ciascuno di concorrere alla vita del giornale con qualche « libera offerta », poichè abbonamento vero e proprio non fu mai richiesto da alcuno, nè abbonamento si poteva esigere in quanto il giornale veniva divulgato gratuitamente a scopo di propaganda. Si raccolsero così, con offerte spontanee, L. 37.50 inviate a suo tempo. Buona parte dei maestri non sentì il bisogno di offrire il proprio obolo ad un giornale, che troppo presto aveva smarrita la sua giusta via. Sorto difatti per tutelare gl'interessi collettivi della classe, in breve era stato trasformato in un vero organo di battaglia per i pochi che lo circondano da vicino.

Il portare oggi in campo una questione che non ha ragione di sussistere poichè il giornale vive in gran parte con i fondi della Federazione, e in una forma che non fa certo onore a chi l'ha escogitata, non può che provocare il nostro sdegno, il nostro disprezzo.

E non si meraviglino i signori se nel motivare la decisione di questa Sezione per il passaggio ai Sindacati, ci siamo permessi di rilevare come l'U. M. I. — alla quale noi riconosciamo non poche benemerenze — fosse in via di disgregamento per le defezioni che vanno verificandosi di giorno in giorno, mentre non ci siamo mai permessi e non ci permetteremmo mai di definire l'Unione « vecchia baldracca » come anni addietro ebbero a chiamarla quelli che oggi vorrebbero atteggiarsi a suoi paladini.

Con questo non intendiamo aprire — lo sappiano i dirigenti de « Il Pensiero » — una polemica che potrebbe degenerare, come spesso accade, in ripugnante pettegolezzo. Abbiamo voluto solo chiarire qualche punto, che avrebbe potuto intaccare la nostra moralità.

Il Consiglio dell'ex-Sezione ora Sindacato Magistrale aderente alla Confederazione delle Corporazioni Nazionali Fasc.

Da LATISANA

La Fiera di S. Giovanni.

(25). — Ieri e oggi ebbe luogo l'annuale fiera di S. Giovanni. Malgrado il tempo incerto vi fu grande concorso di gente dai paesi vicini. Sono stati conclusi ottimi affari. Alla sera seguì il ballo popolare.

Funerali.

Oggi alle ore 17 morì il signor Ravanello Fabio fu Luigi di anni 46, noto e stimato commerciante. Condoglianze alla famiglia.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Gerardi Luigi scendendo da una meda di fieno andò a battere su una forca riportando due ferite che all'Ospedale venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

Canti sovversivi.

Nella vicina S. Michele per aver cantato inni sovversivi, i Carabinieri arrestarono i noti socialisti Antonio Fechini e Mario Stefanel. Un terzo individuo si è reso latitante.

Da PALUZZA

Cose della Società Elettrica.

(25). — E' a tuti noto che tempo addietro qui in Paluzza si è costituito un Comitato per raccogliere i fondi necessari per la costituzione di una nuova Società Elettrica Cooperativa avente scopo di fiancheggiare l'attuale Società Elettrica, con l'utilizzazione di possibili derivazioni del Bût.

Domenica, dopo private discussioni e dopo avere constatato che la maggior parte del pubblico ha accolto con circospezione l'invito a sottoscrivere i fondi necessari, si sono riuniti nella Sede dell'attuale Società Elettrica gli amministratori di questa ed i membri del Comitato Esecutivo della costituenda nuova Società, per studiare e concretare una netta e rapida linea di azione.

Purtroppo i convenuti per quanto abbiano abbondantemente e vivacemente discusso circa l'argomento, nulla hanno concluso rimandando tutto alle calende.... turche.

L'opinione pubblica del paese e della vallata, che comincia già ad intravedere che la faccenda diventa « fetta », ha commentato in tono aspro i sistemi che ancora si trascinano nel nostro paese ed esige che luce sia fatta, per far modo che le iniziative locali di cui Paluzza no tempo passato poteva farsi vanto, vengano riprese con fattività.

La vecchia Società Elettrica che attualmente è la meglio attrezzata per farsi iniziatrice di costruzioni di nuovi impianti elettrici, se non vuole colla sua inazione restare soffocata dagli impianti che attualmente sorgono in Carnia e così segnare la sua fine, deve modificare il suo programma, aprire a tutti i veri cooperatori i suoi battenti e provvedere con nuovi impianti alla sollecita produzione dell'energia elettrica necessaria pei paesi dell'alto Bût.

La vecchia Società se non crede di assumere questo rischio non intorbidi le acque con pretesi compromessi, monopolistici, si adagi nei molli cuscini di piuma e muoia di morte naturale, lasciando così che gli uomini di buona volontà decidano in concorrenza e secondo le loro direttive circa l'avvenire industriale ed il progresso della vallata.

Da VILLASANTINA

I bolscevichi alla riscossa!

(25). — Chi ha vissuto in questi giorni la tragedia di Roma, ed ha osservato la frenesia del popolo per avere notizie sul fattaccio; chi ha seguito le mosse degli avversari, gongolanti di gioia per la prossima inevitabile fine del Fascismo — così dicevano loro — e la sete di vendetta contro quelli che avevano ambito ed ambiscono all'onore di mettere il freno agli esaltatori di Caporetto, dei disertori, dei bombardieri del « Diana » dei torturatori del giovanetto di Firenze, del milite di Adegliacco, delle vittime delle innumerevoli imboscate; chi in seguito — ripetiamo — questi corvi dal « becco giallo » non poteva non sentire un senso di ribellione e di commiserazione per tanta obbiezione morale.

Noi li conosciamo gli amici; essi si dividono in categorie che vogliamo riassumere così: ci sono quelli in buona fede, i cosidetti traviati, che meritano il minore disprezzo perchè nella grande maggioranza sono deficenti; ci sono altri che escono dalle loro tane... bercianti solo in certe occasioni favorevoli e si chiamano... coraggiosi; abbiamo infine — lasciando di definire altre numerose categorie — i più disprezzabili quelli della calunnia leggera come un soffio, quelli delle notizie a vanvera a base di punti interrogativi per non incappare nelle disposizioni del codice penale comune, quelli insomma che lanciano il sasso e ritirano abilmente il braccio preparandosi per ogni azione l'alibi dell'innocenza. Ebbene, si tranquillizzino i signori: abbiamo detto che li conosciamo e ci pare che sia già qualche cosa. A loro diremo, per intanto, che il Fascismo è in piedi, ma molto bene in piedi malgrado quello che possono scrivere i giornali come l'« Avanti! », l'« Unità », la « Giustizia », ecc. E' tanto in piedi che Bologna, la città della tragedia del Palazzo d'Accursio, la città culla del grande movimento fascista d'Italia, ha visto domenica sfilare stretti ai loro gagliardetti ed alle fiamme di combattimento, centomila fascisti rinnovanti il giuramento di fede e di fedeltà.

Il Fascismo, emeriti corvi, non è una fiamma che si spegne al primo soffio di tempesta: è una grande fede, reduce dalle battaglie contro i nemici di fuori e di dentro, contro i denigratori di Vittorio Veneto, contro gli italiani stranieri d'Italia! Ben a ragione, l'on. Pisenti dettava il bellissimo articolo intitolato « La tragedia dell'illusione ». La vostra, avversari dal becco più o meno giallo, è stata una gravissima illusione che non è la prima e probabilmente non sarà l'ultima. Se però volete mantenervi nelle illusioni, accomodatevi pure; lasciateci però dire che gli illusi, talvolta, sono parenti vicini... dei pazzi.

Da NIMIS

Un ordine del giorno del Fascio.

(25). — Il Direttorio del P. N. F., Sezione di Nimis ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Fascio di Nimis deplora e condanna l'assassinio di Giacomo Matteotti; ma, mentre compiange sinceramente la vittima e la sua famiglia, scinde nettamente la colpa di pochi dalla incorrotta ed incorruttibile nobiltà del Fascismo e dei suoi fini.

Alla invereconda speculazione politica degli avversari, uomini e stampa, risponde con l'austera meditazione sul sacrificio dei tremila fascisti caduti per la Patria; non nel conflitto tra triviali intrighi e demagogici metodi di lotta, ma nella suprema affermazione del più sublime degli ideali contro tutti i negatori della Patria.

Al Duce Magnifico, incarnazione dell'Italia imperiale, esprime col più puro slancio dell'anima l'amore intatto, la fede immutabile, ed il rinnovato giuramento di serrare i ranghi fascisti, morire ma non piegare, per continuare verso le mète sempre più perfette la trionfale marcia iniziatasi con la Rivoluzione. — Dott. Oscar Luzzatto, Antoniutti Italico, Lestuzzi Gio. Batta, Antoniutti Gio. Batta, Comelli Augusto, Bressani Giacomo. — Il Segretario politico: dott. Fausto Verona ».

Da VIPACCO

Telegrammi del Fascio.

(25). — Il locale Direttorio riunitosi onde esaminare la situazione in seguito al delitto consumato sulla persona dell'on. Matteotti ed essendo venuto a conoscenza che elementi incitatori di odio tentano di intaccare l'opera del Fascismo, che per gli onesti rimane sempre circonfuso di gloria ha deliberato di inviare i seguenti telegrammi e al Direttorio Nazionale:

« S. E. Mussolini, Roma - Fascisti Vipacco coscienza sdegnata vile delitto esprimono al Duce fede obbedienza assoluta solidarietà risoluta contro indegne speculazioni negatori della Patria. — Il segretario politico: Delpin ».

« Direttorio Nazionale, Roma. — Fascio Vipacco fedele Duce compito assegnato fascismo gloria civiltà esprime immutabile cosciente devozione grande causa. — Il Segretario politico: Delpin ».

Da GORIZIA

Chiusura del Corso di Perfezionamento per sarte da donna.

GORIZIA 25.

Lunedì 23 corrente ad ore 18 in un'aula della locale R. Scuola Industriale si è svolta la cerimonia di chiusura del Corso di perfezionamento per sarte da donna organizzato dall'Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia e affidato per la parte didattica alla signorina Pierina Francovig.

Alla cerimonia intervennero il Sottoprefetto di Gorizia, comm. Nicolotti, il signor Zei, consigiere d'amministrazione dell'Istituto, il Direttore, ing. Renato Penso, oltre all'insegnante e a tutte le allieve.

L'ing. Penso illustrò l'importanza dell'istruzione professionale e l'opera che in questo senso sta svolgendo l'Istituto di Gorizia a totale beneficio materiale e morale delle classi lavoratrici, si congratulò con le allieve per la buona volontà dimostrata nella frequentazione del corso ed il profitto ritrattone, elogiando meritatamente l'opera della maestra, signorina Francovig, che con tanta perizia e tanto amore ha atteso ad impartire l'istruzione.

Il comm. Nicolotti rilevò, in uno smagliante discorso, tutte le premure che il Governo Nazionale si dà per il miglioramento delle condizioni morali degli operai, per il loro progresso e l'incremento della produzione, incitando le allieve a perseverare nella via del lavoro e dello studio da cui è la Patria, collettivamente, e singolarmente i cittadini avranno il massimo beneficio.

La signorina Huala, a nome delle allieve, con un simpaticissimo discorso, ringraziò l'Istituto organizzatore del Corso e la maestra per l'istruzione avuta, e rilevando i benefici che l'Italia rinnovata vuol largire ai suoi figli, chiuse con un inno alla Patria e al Governo che ne regge le sorti.

Dopo di che, distribuiti gli attestati, la bella cerimonia ebbe termine.

La disgrazia di un boscaiolo.

Sul monte Nero ove squadre di operai sono addetti al trasporto di grossi tronchi d'albero è avvenuta una grave disgrazia. Il boscaiolo Ferdinando Ipavez d'anni 23 da Idria, era intento a far rotolare dal cantiere di deposito giù per la china i grossi tronchi d'albero, e stava spingendo con l'aiuto di un piccone, uno di tali tronchi sull'orlo della china, quando fu visto improvvisamente cadere giù per la ripida discesa, travolto e trascinato dal pesante tronco d'albero. Fu un accorrere generale. L'operaio sempre aggrappato al suo piccone, trascinato dal legno, discese così per una trentina di metri. L'arrestarsi del tronco fu accolto da tutti gli operai con un gran respiro di sollievo. I più coraggiosi corsero a provvedere di una lunga fune che venne senza indugio lanciata al Ipavez. A nulla valse però il generoso sforzo dei compagni. Un altro tronco scivolato da un posto superiore, sopraggiungeva. L'Ipavez, per tre volte fu visto volgere il capo verso i compagni di lavoro. Lo sguardo del disgraziato che sentiva sopraggiungere la sua fine, aveva un'espressione di doloroso terrore. Il tronco inesorabilmente investì il corpo del povero Ipavez.

Dopo circa un'ora, gli operai estraevano dai tronchi ammonticchiati alle pendici del monte, il corpo del Ipavez che dava ancora qualche segno di vita. Poco dopo, caricato su d'una barella veniva trasportato mediante un'automobile privata al nostro Ospedale dei Fatebenefratelli. Lo stato dell'Ipavez è gravissimo a causa dalle molte contusioni e fratture interne.

Cade dal poggiuolo.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli è stato ricoverato stamane il bimbo Miroslao Lessig d'anni 3, da S. Andrea. Il bimbo, lasciato incustodito sporse il capo oltre la ringhiera del poggiuolo di casa e precipitò da un'altezza di tre metri riportando la frattura del femore destro. Guarirà in 5 settimane salvo complicazioni.

Da DOBRA

I soliti corvi.

(25). — I soliti quattro biliosi mestatori da qualche giorno hanno rialzato la testa. Sfruttando la indegna gazzarra dei giornali di opposizione cercano di dare ad intendere che il Governo di Mussolini è già liquidato e sognano già una... rettificazione di confini.

Sempre in mala fede, anche in questa dolorosa circostanza non vogliono smentire loro stessi. Il nostro Fascio è troppo disciplinato per raccogliere e rintuzzare la loro malafede: compatto intorno al Duce, fa buona guardia e se venisse l'ordine di dire « basta » farebbe come sempre tutto intiero il suo dovere.

Il Sindaco di Bigliana, ha spedito il seguente telegramma:

« Eccellenza Mussolini, Roma. — Amministrazione comunale fascista Bigliana compatta acclama Eccellenza Vostra rinnovando con fede incrollabile giuramento disciplina. — Sindaco: Iussa ».

Il Fascio ha pure telegrafato:

« Eccellenza Mussolini, Roma — Fascio allogeno Dobra, rinnova giuramento fedeltà disciplina, sempre pronto rintuzzare speculazioni avvenire, orgoglioso cieca ubbidienza ora e sempre è agli ordini Vostri. — Segretario politico: D'Ottone ».

Da S. VITO al Tagliamento

Beneficenza.

Alla Colonia Marina la famiglia Malnardis L. 50.

Alla Casa di Ricovero in morte di Curnielli avv. Pietro Giuseppe Renzi L. 10 — In morte di Luigi Tomè: Giuseppe Renzi L. 10, Farlatti Arnaldo L. 10.

Il signor Nonis Antonio di Ligugnana elargì la somma di L. 10 in occasione di un bellissimo regalo preso alla Pesca di Beneficenza.

Da CIVIDALE

Assemblea del Fascio.

(25). — Lunedì scorso, presso la sede locale, si è riunita l'assemblea generale straordinaria di tutti gli iscritti alla locale sezione del Partito Nazionale Fascista. Aperta la seduta il segretario Politico signor Mario Gabrici, dopo aver fatto un'ampia relazione sulla situazione politica attuale, passa a deplorare il nefando delitto di cui fu vittima l'onorevole Matteotti.

Accenna poscia alla vile campagna condotta dai giornali dell'opposizione ed agli inutili tentativi degli avversari di disgregare la compagine del Partito Fascista.

Chiude invitando i fascisti ad aver fiducia nell'opera del Governo ed a riconfermare la loro incrollabile fede nell'opera del Duce. Passa quindi alla lettura del seguente ordine del giorno che sottopone all'approvazione dell'assemblea:

« La Sezione di Cividale del P. N. F. riunita in assemblea generale straordinaria la sera del 23 giugno 1924,

presa in esame la situazione politica attuale, mentre deplora sinceramente il delitto nefando e vile consumato nella persona dell'on. Matteotti

dichiara immutata ed immutabile la sua fede nei luminosi destini del fascismo restauratore della Patria ed assertore delle sue supreme incrollabili mète, e

proclama incrollabile la sua fede illimitata nell'opera saggia e forte del Duce.

Il Direttorio ».

L'assemblea applaude vivamente la relazione del Segretario politico ed approva all'unanimità l'ordine del giorno.

Nella seduta vennero spediti i seguenti telegrammi:

« Presidente Consiglio, Roma. — Fascisti cividalesi giurano incrollabile fede nell'opera restauratrice dell'E. V. e del Fascismo pel supremo bene della Patria. — Il Direttorio ».

« Direttorio P. N. F., Roma. — Fascisti Cividalesi riconfermano fede incrollabile nell'opera del Fascismo per la restaurazione della Patria. — Il Direttorio ».

Disgrazia accidentale.

(25). — Questa mattina la scolara Costantini Maria, della seconda elementare, solita a cavalcioni del parapetto della scala per sdrucciolarvi fino in fondo, perduto l'equilibrio precipitò nel vuoto ferendosi in varie parti, ragione per la quale il prof. comm. Accordini ordinò il di lei trasporto all'Ospedale.

Beneficenza.

Il signor Carlo Cozzarolo, in morte di Spilotti Rosa ha offerto L. 5 pro erigenda Casa di Ricovero. — Il signor Alessandro Fontana e la sua signora hanno offerto L. 20 al predetto fondo, nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta loro figlia.

Da FLAIBANO

Echi delle elezioni amministrative.

Dal Commissario Prefettizio del Comune di Sant'Odorico, signor Vittorio Cescutti, riceviamo la seguente, rilevando che, pubblicate per dovere d'imparzialità le due antitetiche versioni, riteniamo per conto nostro definitivamente chiusa la polemica:

Sig. Direttore del «Giornale del Friuli» Udine

Di ritorno da Bologna dalla grande adunata fascista, leggo sul ... del pregiato giornale una lettera scritta dal signor Lodovico de Rosmini in cui tenta di scaricare su me tutta la responsabilità dell'andamento delle elezioni amministrative, avvenute il 1° giugno u. s. nel mio Comune, nel quale giorno il signor de Rosmini, candidato, rimase soccombente.

Ebbene, io smentisco nel modo più assoluto le affermazioni del signor de Rosmini pubblicate sul detto Giornale, se il suddetto signore in tale giornata non riuscì ad ottenere una votazione sufficiente, la causa va attribuita... agli elettori che non lo hanno votato.

Appunto in previsione di questo io e qualche collega di lista l'avevamo consigliato di astenersi di porsi in lotta per questa volta, ed avevamo ancora aggiunto che il suo nome compromettesse l'esito dell'intera lista.

Il signor de Rosmini rispose non soltanto a me, ma anche a tutti i membri del Direttorio del Fascio locale, che pensava lui per la riuscita.

Per disciplina di partito obbedimmo al nostro Capo, lasciando a lui solo la direzione delle elezioni.

Io, quale Commissario del Comune, avevo il dovere di assicurarmi presso il signor dirigente le operazioni elettorali se come di solito avesse ottenuto dalla R. Prefettura un pochi di uomini della Forza pubblica per la tutela dell'ordine pubblico, sapendo che la lotta per ora diveniva più aspra, e questo a scanso di ogni mia responsabilità: mi rispose che a tutto lui aveva provveduto.

In quanto al quarto appunto, il signor de Rosmini sa che non è la prima volta, durante i 19 anni della mia vita pubblica, che io mi sono permesso di offrire un bicchiere di vino o birra agli Agenti di Pubblica Sicurezza, non feci però le espressioni che mi attribuisce.

Ed ho finito.

Col senso della miglior stima. La ringrazio e l'ossequio.

Flaibano, 21 giugno 1924.

Vittorio Cescutti
Comm. Pref. del Comune di S. Odorico.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Seduta consigliare.
Telegramma a S. E. Mussolini.

(25). — Il nostro Consiglio Comunale si riunì in seduta straordinaria domenica scorsa alle ore 16.

Fu approvato il bilancio preventivo per il 1924; riparazioni al fabbricato del carcere mandamentale, la classificazione fra le comunali della via Paolo Diacono, l'adesione al Consorzio Provinciale antitubercolare, i provvedimenti per l'Asilo Infantile Comunale; furono ratificate le seguenti deliberazioni della Giunta: estensione della tariffa daziaria, accettazione di ricovero provvisori, anniversario costituzione dei Fasci, proclamazione di S. E. Benito Mussolini a cittadino Aquileiese, domanda di affranco canoni danni guerra fabbricato ad uso forno comunale.

Il Sindaco, ammiraglio Ciro Canciani, alta figura patriottica, con parole roventi stigmatizzò l'opera di coloro che si barbaramente assassinarono l'onorevole Matteotti. Lumeggiò l'alta figura del Duce S. E. Mussolini, che in momenti foschi ha disciplinato il Paese intero, imponendo il rispetto e la venerazione all'estero, liberando così l'Italia dalla rovina che tentava portare la carogna bittiana-comunista-pipista.

Il patriottico discorso, denso di concetti sintetizzanti l'ora presente, è stato ascoltato con la massima attenzione e spesso interrotto da applausi; alla fine ha avuto una grande ovazione. Questa ha raggiunto l'apice alla lettura del seguente telegramma inviato a S. E. Mussolini:

«Il Consiglio Comunale di S. Giorgio fidente azione energica giustizia efferato delitto on. Matteotti, stigmatizza losche manovre nemici Patria, rinnova all'E. V., unico artefice ricostruzione nazionale, sentimenti disciplina, immutata fedeltà. — Sindaco fascista: Ciro Canciani».

Da VIGONOVO del Friuli

I fascisti per il Duce.

(25). — Ieri sera, nella sede del Fascio si sono adunati i fascisti di Vigonovo-Fontanafredda per rinnovare il giuramento di fede e di devozione al Duce.

Il signor Narciso Malnis del Direttorio locale, illustrò la situazione politica creatasi in seguito al non mai abbastanza deprecato delitto di Roma, sul quale però i nemici del Fascismo di tutti i colori, hanno tentato una vergognosa ed esagerata speculazione di parte. Invitò a mantenersi disciplinati ed obbedienti in qualunque evento agli ordini dei capi.

Per acclamazione venne approvato di inviare al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini - Roma — Fascisti Vigonovo Friuli a Voi Duce delle Camicie Nere e della Patria, oggi come ieri, domani come sempre, giurano dedizione assoluta per la vita e per la morte. — Castellotto, Segretario Politico».

Dopo una breve relazione finanziaria, approvata ad unanimità, l'assemblea si sciolse gridando possente un eja al Duce e a tutti i morti del Fascismo.

Da S. LORENZO di Mossa

Telegrammi all'on. Mussolini.

(25). — Dalla locale Sezione del Fascio sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. Benito Mussolini, Roma. — Fascisti S. Lorenzo di Mossa deprecando infame delitto, ma decisi impedire ignobili speculazioni canaglia avversaria, rinnovano giuramento fedeltà devozione loro Duce».

«Al Direttorio Nazionale Fascista, Roma. — Fascisti S. Lorenzo di Mossa fiduciosi serena opera giustizia Governo, nel risvegliarsi ibrida coalizione avversaria elevano loro grido battaglia, giurando rigida disciplina gerarchie partito».

Da PALAZZOLO dello Stella

Assemblea Sezione fascista.

(25). — In seguito anche all'invito del Segretario federale medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, in questo paese sono stati convocati, domenica scorsa, tutti i fascisti dlela Sezione. Vi intervenne la quasi totalità degli iscritti.

Il signor Gregoratti, segretario politico e Sindaco del Comune, fece ai presenti una ampia e dettagliata esposizione su quella situazione politica che sapientemente si è andata sviluppando da parte di qualche smanioso speculatore in seguito alle deplorevoli ed insane gesta di pochi squilibrati e falsi compagni di fede.

L'assemblea prese poi atto, con soddisfazione, degli energici provvedimenti di rigore presi dal Duce contro i responsabili del delitto funesto; provvedimenti questi che dimostrano a tutti nella forma più limpida ed inequivocabile l'imparzialità sua ed il suo fermo proposito di far rispettare la legge.

L'assemblea, inoltre, per acclamazione, unanime, delibera di inviare al Presidente del Consiglio un telegramma di solidarietà, di devozione, in quest'ora difficile per lui, giurandogli nel contempo fedeltà fino al sacrificio per l'affermazione del grande destino fascista e per la maggior gloria della Patria.

Da PERTEOLE

Lagni del pubblico.

(25). — E' generato il lagno della popolazione per l'orologio del paese il quale, dopo che fu consegnato alla guardia comunale, non va mai bene. Recentemente è rimasto fermo 8 o 10 giorni, ed attualmente, ora corre di galoppo, ora è in ritardo e batte qualche volta le 12 alle 7 di mattina. L'orologio pubblico è necessario a tutti, ma specialmente agli operai, impiegati nei due stabilimenti «Amideria Chiezza» e «Fornace di Mortesins».

Il Comune spende 300 lire per tenere regolato l'orologio pubblico, e non per sregolarlo!

Altro lagno è quello circa i cani. La R. Prefettura ha emanato rigorose misure precauzionali circa i cani...., ma dall'ire all'are, c'è di mezzo il mare, dicono i toscani! Meno vario eccezioni, i signori cani circolano indisturbati senza museruola, anche fra le gambe della guardia comunale !!

Da TOLMEZZO

Ai Sindacati della IV.a Zona.

(25). — Chiamato dalla fiducia del Segretario generale della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti, a reggere la segreteria della IV.a Zona, invio ai Sindacalisti tutti il mio fraterno saluto.

Il cammino da percorrere non mi nascondo che sia molto irto di ostacoli, ma la concezione sindacale fascista intesa alla onesta collaborazione delle classi basata sull'imperativo Patria innanzi tutto e sopratutti, e l'appoggio che tutti i buoni mi lusingo non vorranno certamente negarmi, saranno per me sprone nella diuturna fatica affinchè la mèta sia presto raggiunta.

Con l'augurio che presto numerosi siano i gagliardetti con i colori della Patria che attestino la forza del sindacalismo Carnico, ai Segretari delle Sezioni Fasciste e Sindacali, agli organizzati tutti rinnovo il mio deferente saluto.

Tolmezzo, giugno 1924.

Il Segretario della IV.a Zona.
Mario Cutelli

Da MERETTO di Tomba

Assemblea fascista.

(25). — Ieri sera l'Assemblea del Fasciol locale ha inviato il seguente telegramma al Duce:

«Assemblea fascista di Merettò di Tomba rinnova sinceramente fedeltà al Duce pronta qualsiasi momento per grandezza Patria immortale. — Il Direttorio».

Da S. GIOVANNI di Manzano

Beneficenza.

(25). — La locale Sezione Combattenti ci prega di rettificare la notizia data ieri sul giornale circa l'oblazione del signor Michelangelo Aschieri, nel senso che questi offerse le 100 lire non già alla Sezione predetta ma bensì a beneficio di 5 vedove di guerra più bisognose.

Bellezze ignorate

Val di Trenta e l'Isonzo

(Nostra collaborazione).

Parto da una osservazione generale per trarne una conclusione particolare. Gli italiani tutti, in genere, se vogliono gustare bellezze naturali, si sentono in dovere di prendere il loro bravo passaporto e varcare le Alpi ad est o ad ovest cercando i laghi di Lugano o di Wörter nella stagione estiva, o nell'inverno bellezze di monti e di nevi nel versante straniero. Capisco che gli inglesi e tutti i nordici varchino i confini della loro Patria e vengano da noi a godere il mite clima sotto un cielo meravigliosamente azzurro; ma perchè essi nei loro paesi nebbiosi non possono trovare corrispondenti bellezze o «lo sanno»; mentre noi cerchiamo le bellezze naturali all'estero, e «non sappiamo» tutte le meraviglie della nostra terra.

Scendendo ora alla particolare conclusione, chi emi preme, faccio il parallelo fra ciò che avviene negli italiani rispetto all'estero e ciò che si riproduce, particolarmente in noi friulani, rispetto al resto d'Italia. Infatti noi preferiamo uscire dal Friuli in cerca di monti e di vallate pittoresche, piuttosto che domandarci se proprio gli manchino bellezze naturali all'infuori di quelle decantate nella ormai nota quanto generica sua definizione: «l'austerità delle montagne e la malinconia della pianura».

Scusate: a me fa l'effetto di colui che volendo conoscere la storia, studia quella di tutti i paesi del mondo fuorchè quella del proprio, perchè non pensa che esso pure ne ha una e ricca e sacra, che con la luce del passato indica le vie dell'avvenire.

A questo ed altre simili considerazioni mi portò l'aver veduto per la prima volta insospettate bellezze del nostro Friuli, e precisamente di quella parte di esso che la vittoria di Vittorio Veneto ha ricondotto entro i confini della Patria.

Chi sia passato per la stretta gola di Caporetto, che mette nella ridente conca di Plezzo, a cui fa buona guardia l'austero Monte Rombon; chi abbia risalito su su fino alle sorgenti il corso dell'Isonzo per la meravigliosa Valle di Trenta, da cui si scorge ad oriente il massiccio imponente del Tricorno; chi abbia veduto dal passo del Predil l'amena Valle di Raibl col laghetto omonimo da un lato e dall'altro la Valle della Coritniza; chi abbia veduto la conca di Tarvisio che ridente si ombreggia di folti pini ed abeti accompagnanti il turista lungo la magnifica carrozzabile fino a Pontebba; chi abbia visto tutto questo, non può negare che in casa nostra ci sono bellezze naturali tali da giustificare una rinuncia a desideri di altre bellezze lontane e tali da compensarne il godimento.

La stretta gola di Caporetto, chiusa in fondo dallo Sthol, muraglione alto e uniforme, mi aveva dato un senso di oppressione, coi suoi tristi ricordi di guerra, e anelavo all'aprirsi della Valle su Plezzo, dove altra volta ho sentito cantare l'Isonzo.

Fu detto che l'Isonzo canta ora in italiano; ed io, dallo azzurre sue acque, ho sentito tutta la profonda ed intima verità di questa affermazione.

Ed ho anche visto che l'intenso colore dell'acqua sacra non era prodotto dal riflettersi del cielo sereno, perchè sotto il grigiore di nubi cariche di pioggia, il colore era puro ed intenso come quando lo vidi la prima volta, col sole.

Che è dunque quel mistero d'azzurro? Forse la Fata delle Acque avrà detto alla sorgente: «Ogni patria ha un colore al suo cielo: tu avrai l'azzurro della «tua» patria, e non lo perderai per infuriar di tempeste. Ti serberai sacro e puro a lei anche quando altre patrie vorranno vedere in te il colore del loro cielo». E fu così che l'Isonzo ebbe per le sue acque l'azzurro profondo del cielo d'Italia. Ed ho sentito, tra la roccia profonda scavata dal fiume nel rapido corso, una voce che, balzando tra i massi, cantava in risposta ai miei pensieri: «Il mio azzurro è del cielo a cui nelle notti stellate tu guardi scrutando per svelarne i misteri; e la Patria che mi diede la Fata, è la tua; sacro e puro mi serbaron negli anni queste roccie per lei». Così mi cantava ieri l'Isonzo.

Risaliamo la strada che da Bretto porta al Predil: campi sparsi di fieno odoroso, tra cui qualche recinto fitto di croci tutte uguali: cimiterri di guerra, spoglie di soldati nostri e nemici affratellati nella morte.

Ordinati gruppi di case linde e pulite fiancheggiano la salita.

Lungo tutto il percorso guardavo le chiesette raccolte nel silenzio della Valle, col caratteristico campanile uscente dal tetto, indugiante in due o tre rigonfiature prima di slanciare l'aguzza punta nel cielo.

Allegria di gerani multicolori fiorenti ai balconi e nelle finestre d'ogni casetta, quasi a indicare la gentilezza degli abitanti a chi passando in fretta non si fermasse tra loro.

Il visitatore è accolto gentilmente dai proprietari di esercizi ed è visto con simpatia da tutti gli abitanti. Me lo dissero i fazzoletti sventolanti al nostro passaggio, e il braccio teso dei bimbi in segno di saluto (avevamo sull'auto la bandierina tricolore); e lo confermò la custode della piccola Chiesa di Bretto di Sopra, che ci aperse perchè anche noi potessimo sentire quel reverente raccoglimento che fa della chiesetta un luogo d'infinita pace alpestre.

Chiesetta a mille metri, col grigio tetto a striscie di legno, che ne fanno il tuo caratteristico ornamento esteriore, sembreresti fatta per cantarvi solo inni di lode e grazie a Dio, per tanta pace: e invece chissà che anche tu non accolga fervide invocazioni di bene, e gli aneliti di spiriti affannati chiedenti a te la quiete, chiesetta fra i pini che guardi la valle!

Dalla strada bianca guardavo la ridente facciata di una umile casetta, ornata dai gerani in fiore, e mi chiedevo come potesse esserne l'interno, dietro tanta gioia di colori. Non fu difficile ottenere d'entrarvi. La luminosa entrata metteva da un lato alla porta della stalla, dove ogni famiglia tiene almeno la vacca e la capretta, elementi per essi di vita semplice e sana; e di fronte, per una ripida scala di legno, si sale in cucina. Una piccola, linda cucina, con forno a muro per il riscaldamento invernale: ordinatamente distribuiti i lucidi utensili sulle pareti, che ne restano caratteristicamente ornate; tutto dà un senso di pulizia e di ordine, quale appare da fuori ogni casa, e da lontano ogni paese. Se è lecito il paragone, l'occhio prova lo stesso benessere che dà ai polmoni il respiro della pura e fresca aria montana.

Scendendo al tranquillo laghetto cinto d'abeti e di pini, più rade sono le case e più solenne il silenzio. Finchè non si giunga alle miniere di galena e di blenda, dove si vedono le discariche, sbocchi di gallerie e due piani inclinati per sostegno delle linee di trasporto alle fumanti officine. Tutto un pulsare febbrile di attività in tanta pace: è la lotta dell'uomo contro i titani della natura per rapirne le celate ricchezze.

Costeggiando il lago e il torrente che prende il nome dalla fredda sua acqua, si giunge a Tarvisio. Qui il movimento dei treni, neri in tanta verzura, fa pensare alle ridenti valli attraversate, dove tutto è armonia di colori, e nulla turba la serena visione.

Il fumo nero e greve, la regolarità dei molteplici binari e tutti i treni allineati, visti dall'alto, opprimono e l'occhio ritorna alle falde boscose dei monti vicini, e, l'orecchio tra i fischi delle locomotive cerca la voce di un torrente che scorra fra i massi, o di una cascata che cerchi la pianura. Ebbi viva l'impressione che qui finisse l'incanto, come se fossi d'un tratto uscita da un luogo di sogno per entrare nella realtà della vita. Dalla contemplazione all'attività: necessità dello spirito entrambe, che si completano, ma non si fondono; il limite è quindi necessariamente sentito.

Sulla via del ritorno, la notte che ci tolse la vista della valle del Tagliamento, ci diede un cielo meravigliosamente stellato, profondo commento alle impressioni del giorno.

Vittorina Petri.

Istituto Previdenza Sociale

Sostituzione di tessere.

L'Istituto di Previdenza Sociale di Udine comunica:

In ottemperanza ad analoga disposizione impartita dalla Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, a datare dal 1° luglio 1924 i contributi dovuti dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia e per quella contro la disoccupazione involontaria saranno riscossi cumulativamente e fatti risultare mediante l'applicazione di un'unica marca su di un'apposita tessera di nuovo tipo che dovrà servire per entrambe le forme di previdenza.

Dovendosi perciò ora procedere al ritiro ed alla sostituzione di tutte indistintamente le tessere attualmente in corso, si avverte che ciascun datore di lavoro è tenuto a consegnare contemporaneamente e allo stesso Ufficio, entro il 15 luglio p. v., tutte le tessere tanto dell'una quanto dell'altra assicurazione intestate al personale dipendente onde consentire il rilascio di una sola ricevuta e la sostituzione delle tessere presentate con un'unica tessera valida agli effetti delle due assicurazioni.

I datori di lavoro residenti nel Comune di Udine dovranno effettuare il versamento delle tessere in parola, entro la data suddetta, presso gli Uffici di questo Istituto di Previdenza Sociale (Piazza XX Settembre - Nuovo Palazzo) nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, mentre per i datori di lavoro residenti negli altri Comuni della Provincia le operazioni suddette saranno compiute dai rispettivi Uffici Comunali ai quali questo Istituto farà pervenire d'urgenza le necessarie istruzioni in proposito.

Si avverte infine che l'obbligo della presentazione delle tessere attualmente in uso incombe anche agli operai od alle loro famiglie che per qualsiasi ragione si trovassero in possesso delle tessere stesse.

CRONACA SPORTIVA

A. S. Udinese - Gloria di Fiume

Domenica prossima sul nuovissimo campo della Polisportiva le squadre dell'A. S. Udinese e della C. S. Gloria di Fiume si incontreranno in partita amichevole.

L'incontro si preannuncia quanto mai interessante, anche per il fatto di vedere dopo tanto tempo al lavoro la nostra squadra. I campioni fiumani sono preannunciati al completo ma non conosciamo però ancora la definitiva formazione e lo stesso dicasi per l'undici bianco-nero. Daremo domani maggiori particolari in proposito.

VOCI DEL PUBBLICO

UNO SCONCIO.

Come tutti i cittadini possono personalmente rendersene ragione, gli inquilini delle case popolari di Via Volturno e, più precisamente, quelli abitanti nelle case dal N. 1 al 7, finiranno, se così continua ancora per un po' di tempo, per essere sommersi assieme, con le case, dai cumuli di macerie, detriti, immondizie ecc. che vengono depositati sulla nuova strada che da via Volturno conduce al nuovo Macello.

E' uno sconcio che per la decenza e per il buon nome di Udine dovrebbe scomparire.

Esistono pure depositi di ruderi e di macerie nei quali potrebbero venire portati quelli che sono depositati sulla strada predetta.

Perchè l'Autorità preposta non provvede a far si che l'inconveniente lamentato abbia a cessare?

Facchini Antonio.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Mercoledì 25 giugno 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.5	752.3	753.6
Pressione al mare	763.1	762,7	765.6
Temperatura	22.0	26.2	24.3
Umidità (0-100)	71	53	61
Vento Direzione	calma	SW	SW
Vento Forza		deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	2	2
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 27,4
Temperatura minima: 16,5
Acqua caduta. mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, sulla Manica
Pressione minima: 753, sull'Islanda

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo piuttosto sereno; qualche fenomeno temporalesco; temperatura in aumento.

Mercato dei bozzoli

COSEANO, 25. — Malgrado il tempo piovoso l'affluenza degli agricoltori alle pese è notevole. La produzione dei bozzoli è inferiore per quantità a quella dell'anno scorso non così per la qualità. I prezzi variano dalle 22 alle 23, s'intende prezzo aperto. Molto raccolto viene portato all'Essicatoio Mandamentale di S. Daniele.

Lo scarto viene pagato circa un ottavo del prezzo reale dei bozzoli.

S. DANIELE, 25. — All'Essicatoio si continua ad anticipare L. 15 per chilogramma. Gli ammassatori privati pagano L. 23 a contratto aperto e L. 24,50 a contratto chiuso.

I prezzi tendono sensibilmente al rialzo.

S. GIOVANNI DI MANZANO, 25. — La produzione soffrì in quantità e peso causa i danni arrecati ai gelsi da una recente grandinata, ma lo sviluppo dei bozzoli e la loro qualità sono ottimi. I prezzi variano da L. 25 a 26 al kg.

GEMONA, 25. — Vennero pagati ieri da L. 25 a L. 26. Oggi da L. 26 a 27.

CIVIDALE, 25. — I prezzi odierni si mantennero sulle 22-24, condizionati, ed a prezzi liberi raggiunsero le L. 26.

:: CRONACA UDINESE ::

Il Comitato cittadino all'opera

PER IL « MEFISTOFELE ».

Auspice dunque l'Associazione Commercianti ed Esercenti, di cui è presidente il cav. Ridomi, il « Mefistofele » si farà. A questo proposito abbiamo già annunciata la costituzione di un Comitato d'onore, presidente del quale è l'on. gr. uff. Spezzotti, di un Comitato esecutivo e di un terzo Comitato artistico a capo del quale è il maestro cav. Mario Mascagni. I segretario sono stati scelti nelle persone del prof. Franco Caratti e cav. uff. Bisuttini e il cassiere nella persona del cav. uff. U. Zilli.

Come si vede l'iniziativa dell'Associazione Commercianti, succeduta all'iniziativa privata dopo il tramonto di questa, si va concretando, anzi il Comitato Esecutivo ha iniziato attivamente l'opera sua diretta a creare una solida base finanziaria al grande spettacolo. Ci consta — e pubblicheremo domani un primo elenco — che già numerose ditte cittadine hanno aderito anche con la sottoscrizione di caratura, quanto a fondo perduto. Sappiamo anche che il Comune, oltre a facilitare in tutti i modi lo spettacolo, è intervenuto con un contributo di 20 mila lire e che gli Istituti di Credito non mancheranno di fare altrettanto.

Noi siamo certi di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza esprimendo l'augurio che nel più breve tempo, superando tutte le difficoltà, il Comitato cittadino riesca a costruirsi la solida base su cui innalzare la grandiosa stagione lirica estiva.

Assemblea Generale

Sindacato lavoratori Albergo Mensa ed Affini.

L'altra sera ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato Lavoratori Albergo Mensa ed Affini coll'intervento del rappresentante della Federazione, nella sala del Caffè Commercianti (gentilmente concessa dal proprietario signor Pietro Pellegrini) dove ha discusso ed approvato la proposta di Concordato di lavoro da presentarsi ai proprietari, ed è passata alla nomina del nuovo Direttorio.

Su proposta del Segretario del Sindacato Provinciale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Presa visione della proposta di concordato di lavoro presentato dal Segretario Scarpa;

riconosciuta la necessità di passare ad un'intesa generale con i proprietari d'Albergo Mensa ed Affini per eliminare controversie dannose al buon andamento del lavoro e togliere qualsiasi abuso;

mentre riafferma la sua incondizionata fiducia nella Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste;

delibera di dare incarico al Direttorio e alla Commissione apposita in unione al Segretario del Sindacato Provinciale ed al Segretario della Federazione, di prendere contatto coi proprietari per addivenire alla conclusione del nuovo contratto di lavoro ».

A far parte del nuovo Direttorio sono stati eletti i signori: Bosio Attilio, segretario — Cioffi Valentino, Cappellotto Ferruccio, Plos Enrico, Zecchini Oreste, Gallina Umberto, membri.

La Commissione incaricata per la trattazione del nuovo concordato di lavoro è stata così composta: Scarpa Erminio, segretario provinciale — Ciotti Valentino, cameriere — Gallina Umberto, cuoco — Degano Giuseppe, barman.

L'assemblea, su proposta del Segretario Provinciale, Scarpa, ha inviato i seguenti telegrammi al Duce Benito Mussolini ed all'on. Edmondo Rossoni:

« S. E. Mussolini - Roma — Sindacato Albergo Menso Udine riunito assemblea generale invia a Voi Capo Governo Duce Fascismo immutata devozione fede grandi destini nazionali. — Castellani - Scarpa - Bosio ».

« On. Rossoni - Roma — Riunione Sindacato Lavoratori Albergo Mensa invia adesione incondizionata a Voi grande condottiero, masse lavoratrici nazionali. — Castellani, Scarpa, Bosio ».

Diario degli esami di ammissione

alle scuole medie.

Per la sessione estiva dell'anno scolastico 1923-24 il diario degli esami sotto-indicati è il seguente:

a) ammissione alla I classe del Ginnasio:
1 Luglio - Aritmetica — 2 Luglio - Dettato o disegno.

b) ammissione alla I classe dell'Istituto Tecnico Inferiore:
1 Luglio - Aritmetica — 2 Luglio - Dettato e disegno.

c) ammissione alla I classe dell'Istituto Magistrale Inferiore:
1 Luglio - Aritmetica — 2 Luglio - Dettato e disegno.

d) ammissione alla I classe della Scuola Complementare:
1 Luglio - Aritmetica — 2 Luglio - Dettato e disegno.

e) ammissione alla IV classe Ginnasiale:
1 Luglio - Italiano — 2 Luglio - Versione dal latino — 3 Luglio - Versione dall'italiano in latino — 4 Luglio - Lingua straniera.

f) ammissione alla I classe dell'Istituto Tecnico Superiore:
1 Luglio - Italiano — 2 Luglio - Matematica — 3 Luglio - Disegno (prima prova) e stenografia — 4 Luglio - Lingua straniera — 5 Luglio - Latino — 7 Luglio - Disegno (seconda prova).

g) ammissione alla I classe dell'Istituto Magistrale Superiore:
1 Luglio - Italiano — 2 Luglio - Versione dal latino — 3 Luglio - Versione dall'italiano in latino — 4 Luglio - Lingua straniera — 5 Luglio - Matematica — 7 Luglio - Disegno.

h) ammissione alla I classe del Liceo Classico:
1 Luglio - Italiano — 2 Luglio - Versione dal latino — 3 Luglio - Versione dall'italiano in latino — 4 Luglio - Lingua straniera — 5 Luglio - Prova di greco.

i) ammissione alla I classe del Liceo Scientifico:
1 Luglio - Italiano — 2 Luglio - Versione dal latino — 3 Luglio - Disegno (prima prova) e stenografia — 4 Luglio - Matematica — 5 Luglio - Lingua straniera — 7 Luglio - Disegno (seconda prova).

l) ammissione alla I classe del Liceo Femminile:
1 Luglio - Italiano — 2 Luglio - Latino — 3 Luglio - Disegno.

La prova integrativa per tutte le scuole viene fissata per il giorno 5 luglio.

Tutte le prove scritte e grafiche avranno inizio alle ore 9.

Il Diario per gli esami orali sarà fissato dalle singole Presidenze.

Sedi di esami di abilitazione e maturità

Il R. Provveditore agli Studi ci comunica:

Il Ministero ha disposto che siano sedi per le « prove scritte » degli esami di maturità classica, oltre ai RR. Licei Ginnasi « Petrarca » di Trieste e di Udine, i RR. Licei Ginnasi di Fiume, di Pola, di Gorizia e di Capodistria, e che siano sedi per le « prove scritte » degli esami di abilitazione magistrale oltre il R. Istituto Magistrale di Trieste, i RR. Istituti Magistrali di Parenzo, Gorizia, San Pietro al Natisone, Tolmino ed Udine.

Il Ministero ha inoltre disposto che Udine sarà sede di una seconda commissione di esami orali di abilitazione magistrale.

Gli alunni provenienti dall'Istituto Magistrale di Capodistria e dalle classi superstiti della Scuola Normale di Gradisca e di Sacile sosterranno la prova scritta rispettivamente nelle sedi di Trieste, Gorizia, Udine.

Gli alunni di istituti regi e pareggiati sosterranno le « prove scritte » nell'Istituto cui appartengono, o in quello designato come sede di « prove scritte » per l'Istituto stesso.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna, i quali intendano sostenere le prove scritte in sede diversa da quella della prima Commissione, dovranno presentare apposita istanza in carta libera al Presidente della Commissione stessa entro il giorno 25.

I ringraziamenti di S. E. Mussolini

Il Prefetto del Friuli ha ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio l'incarico di rendersi interprete dei suoi vivissimi ringraziamenti presso le Amministrazioni Comunali di Buia, Faedis, Mortegliano, Muzzana del Turgnano, Porcia, Pasiano, Rivolto, Ronchis, Roveredo, Venzone, San Giorgio di Nogaro, Teor, Billiana, Quisca, Premariacco, Magnano in Riviera, Sacile e Azzano X per il telegramma da questi inviatogli nell'attuale momento, riconfermante la fiducia delle rispettive popolazioni al Governo Nazionale.

Un ordine del giorno del Foro Friulano

Su domanda di un gruppo di avvocati, si sono oggi riuniti i Consigli degli Ordini Professionali di Udine-Tolmezzo ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli degli Ordini degli Avvocati e Procuratori di Udine e Tolmezzo, mentre ritengono di interpretare il pensiero della classe Forense, profondamente sdegnata per l'offesa recata all'onore d'Italia, al diritto e all'umanità dall'esecrabile assassinio del Deputato al Parlamento on. Giacomo Matteotti, fanno ardentissimo voto che la opera illuminata e serena della giustizia riesca a perseguire ogni responsabilità; auspicano che al proprio Paese sia prossimo un avvenire, in cui le lotte civili abbiano come unica guida la tolleranza e il rispetto di ogni idea professata nell'ambito delle libertà statutarie e nei limiti della legge; e passano all'ordine del giorno ».

Al R. Istituto Magistrale

Nella sala della biblioteca, resa gaia da un'infinità di fiori, offerti da insegnanti ed alunne, in una intimità raccolta ed affettuosa, propria delle tradizioni dell'Istituto che pur coll'avvicendarsi di docenti, conserva sempre inalterata la sua fisionomia, ha avuto luogo ieri una simpaticissima riunione degli insegnanti, per festeggiare l'onomastico dell'illustre preside comm. dottor prof. G. B. Garassini.

Una rappresentanza di alcune delle III magistrali superiori, ha con squisito pensiero offerta al preside festeggiato una cospicua somma «pro cassa scolastica». Allo champagne il professore Santangelo con felice improvvisazione ha rinnovati gli auguri a nome dei colleghi tutti; ha risposto il comm. Garassini con calde ed affettuose parole, dicendosi lieto di veder riuniti intorno a lui in una ormai consuetudinaria cerimonia che coincide anche con la fine dell'anno scolastico, i collaboratori valorosi ed instancabili della più nobile missione qual'è quella dell'educatore ed ha ricambiati con animo grato fervidi auguri vivamente applaudito.

Vidimazione libri commerciali

La Camera di Commercio avverte che la legge tributaria sulle concessioni governative (R. D. 30 dicembre 1923 numero 3279) andata in vigore il 1° giugno 1924, ha stabilito che la vidimazione annuale del libro giornale e ogni altra vidimazione degli altri libri di commercio, esclusi i copialettere, è di L. 6 se il libro contenga un numero di pagine non superiore a 200, a L. 12 se le pagine siano da oltre 200 a 400 e di L. 35 se il numero delle pagine sia maggiore di 400.

La vidimazione dei copialettere è soggetta alla tassa di L. 3 per ogni cento pagine o frazione.

La prima vidimazione del libro giornale e del libro degli inventari e quella dei libri tenuti dagli amministratori delle società commerciali, è soggetta alla tassa di L. 10 se le pagine non siano superiori a 200, di L. 12 se superino 200 fino a 400, e di L. 35 quando il numero delle pagine sia maggiore di 400.

Beneficenza

Il signor Giovanni Missio, nel sesto anniversario della morte del figlio Beppino, offre L. 20 alla Congregazione di Carità.

Per l'Italia, con l'esperanto

Il locale Gruppo Esperantista ci comunica:

Da un gruppo di influenti personalità italiane, esperantiste e non esperantiste, venne costituito, con sede provvisoria in Brescia, il « Comitato Esperantista per la propaganda dell'italianità all'Estero ». Mediante la stampa e la diffusione in tutto il mondo di opuscoli, fogli notizie e pubblicazioni in genere il suddetto Comitato si propone di concorrere a fare sempre meglio conoscere all'Estero le bellezze artistiche o naturali e più ancora il significato ed il valore attuale del nostro paese nella sua vita economica, sociale e politica; il raggiungimento di tali scopi sarà curato anche mediante conferenze fatte dai suoi membri in città estere. (Sono da ricordarsi qui le conferenze tenute tempo fa a Monaco ed a Vienna dal cav. dott. prof. Arturo Ghez di Trieste, il quale, davanti a una vera folla di esperantisti e simpatizzanti parlò, in esperanto, su: « Pompei »; tali trattazioni, svolte con rara competenza ed erudizione, ebbero un lusinghiero successo). La lingua unica per le sopradette pubblicazioni e conferenze dovrà essere l'esperanto; come pure le lingue ufficialmente usate per la corrispondenza internazionale dovranno essere esclusivamente l'italiano e l'esperanto.

E' tempo che anche gli esperantisti italiani svolgano all'Estero, come già fanno per i rispettivi paesi gli esperantisti stranieri, attiva propaganda per una maggiore e migliore conoscenza dell'Italia.

Il Gruppo Esperantista Udinese, da parte sua, contribuirà ai fini altamente nobili e patriottici cui tende il Comitato e si appresta fin d'ora a tradurre pubblicazioni artistico-storiche riguardanti Udine ed il Friuli.

A titolo di curiosità diremo che nel fascicolo di luglio p. v. dell'« Itala Esperanta Revuo » apparirà un articolo, illustrato, ove si parla della Loggia Municipale di Udine; tale articolo è il primo di una interessante collana di trattazioni artistico-storiche e folkloristiche della nostra città che vedranno la luce in lingua neutrale ausiliaria Esperanto.

Con piacere, il Consiglio direttivo del Gruppo Udinese riceverebbe proposte di collaborazione, indicazioni di testi da tradursi, suggerimenti pratici. Ogni corrispondenza sia indirizzata al seguente indirizzo: « Gruppo Esperantista Udine - Caffè Roma ».

Nozze cospicue

Ieri, nel pomeriggio, il R. Commissario Prefettizio gr. uff. Spezzotti ha unito in matrimonio la genile signorina Maria Levi — figlia al chiarissimo avv. comm. Giovanni — e l'egregio ingegnere Romano Piussi.

Agli sposi, il funzionante da Ufficiale di Stato Civile, donò la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale e un bellissimo mazzo di fiori.

Testimoni all'atto furono l'avv. Mario Levi ed il signor Ottone Piussi.

Agli sposi felici — cui furono presentati doni ricchi e numerosi ed un'infinità di fiori — giungano i nostri più fervidi auguri di felicità.

Richiesta operai

All'Ufficio Intermandamentale di Collocamento (Via della Prefettura, 10) è pervenuta una sensibile richiesta di operai per la raccolta dei materiali residuati di guerra nelle zone di Plezzo e Tolmino.

Si avvertono i disoccupati a cui potesse interessare tale lavoro che occorre s'iscrivano subito tanto al sopradetto Ufficio come agli altri di Pordenone, Tolmezzo, Spilimbergo, Cividale, presso i quali troveranno tutte le condizioni di assunzione.

Echi della cerimonia

per l'inaugurazione del vessillo

Nel dare relazione della cerimonia svoltasi domenica nella sala della Loggia Municipale per l'inaugurazione del Vessillo degli Azzurri, abbiamo ommesso di rilevare che alla patriottica festa intervennero anche la bandiera del Tiro a Segno e due drappelli di baldi premilitari i quali dal principio alla fine della cerimonia fecero scorta e servizio d'onore al labaro che si doveva inaugurare.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto Roberto Burghart:

D'Aronco comm. architetto Raimondo L. 20.

Hanno versato lire 10: Aliani architetto Cesare — Cità Ernesto — Nimis cav. Alessandro — Tellini cav. Edoardo — Valentinis dott. Carlo — Zavatti Viscardo — Martini Massimiliano — Politi Odorico — Baratta Italo — Quargnolo Giulia — Perusini comm. dottor Costantino — Pepe dott. Carlo da Tolmezzo — Dorigo dott. Domenico da Manzano.

Corradini Monaco nob. Ettore L. 5.

Totale lire 600.

Costruzioni navali

Nel 1925 sarà impostato nei cantieri il terzo incrociatore di 10 mila tonn., 4 caccia e 4 sommergibili da crociera; dette costruzioni fanno parte del programma navale 1922-28.

Nel 1930 le nostre forze navali saranno accresciute di 3 incrociatori leggeri velocissimi ed armati con 10 pezzi da 203 mm., 20 caccia di 1500 tonn. e 16 grandi sommergibili.

Sarebbe opportuno che al nuovo incrociatore fosse imposto il nome di « Friuli », dato che delle regioni italiane la nostra non è mai stata ricordata negli annali delle nostre navi da guerra.

Severino Monino ritorna in prigione

L'autore dell'omicidio di Ceresetto, che era stato posto in osservazione al Manicomio Provinciale, venne di nuovo passato alle carceri, poichè i sanitari negarono l'infermità di mente dell'omicida.

Trattoria Comunale

Oggi. — Tagliatelle alla bolognese - Manzo all'italiana - Contorno.

Sera: Risotto - Rodoletti di carne - Contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 25. — (per telegrafo).
Francia 121.60 — Svizzera 410.25 — Londra 100 — America 23.15 — Vienna 0.0327 — Romania 10.06 — Belgio 106.28 — Spagna 310.75 — Praga 68.20 — Ungheria 0.03 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 26.90.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 89.50.
Consolidato 5 per cento 100.80.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4,5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45. — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO

Servizio cumulativo auto e motoscafo

Via Precenicco.

Partenza Udine, ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica, nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Nei giorni festivi viene attivato anche alla mattina un treno in partenza da Udine alle ore 9.30 per Fagagna, ritorno a Udine alle 11.30.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.41 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »